FESTA MOBILE

Riverstone Pictures in associazione con HanWay Films
una produzione Potboiler
in associazione con Olive Productions, Arsam International e Lowsum Production

FINAL PORTRAIT

un film scritto e diretto da
STANLEY TUCCI

Tratto dall'autobiografia di James Lord *Un ritratto di Giacometti*

con
GEOFFREY RUSH
ARMIE HAMMER

uscita **15 febbraio**
durata **90 minuti**

Via Lorenzo Magalotti 15, 00197 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

Ufficio stampa film
Maria Rosaria Giampaglia e Mario Locurcio
scrivi@emmeperdue.com
Maria Rosaria: +39 3498696141
Mario: +39 3358383364

Bim Distribuzione
Federica Scarnati
fscarnati@bimfilm.com
Tel. 06-3231057

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito www.bimfilm.com

SINOSSI

Nel 1964, durante un breve viaggio a Parigi, lo scrittore americano e appassionato d'arte James Lord incontra il suo amico Alberto Giacometti, un pittore di fama internazionale, che gli chiede di posare per lui. Le sedute, gli assicura Giacometti, dureranno solo qualche giorno. Lusingato e incuriosito, Lord accetta.

Non è solo l'inizio di un'amicizia insolita e toccante, ma anche – visto attraverso gli occhi di Lord – di un viaggio illuminante nella bellezza, la frustrazione, la profondità e, a volte, il vero e proprio caos del processo artistico.

FINAL PORTRAIT è l'affascinante ritratto di un genio e la storia di un'amicizia tra due uomini profondamente diversi, eppure uniti da un atto creativo in costante evoluzione. Il film racconta anche le difficoltà del processo artistico – a tratti esaltante, a tratti esasperante e sconcertante – chiedendosi se il talento di un grande artista sia un dono o una maledizione.

SINOSSI LUNGA

E' il 1964 e fuori da una galleria d'arte parigina, l'arruffato 64enne Alberto Giacometti (Geoffrey Rush) è appena uscito dall'inaugurazione di una sua mostra. Il suo amico americano James Lord (Armie Hammer), conviviale ed elegante quarantenne, lo raggiunge.

Giacometti riflette sul fatto che Lord non ha mai posato per lui. Lord deve partire per New York un paio di giorni dopo, ma Giacometti gli promette che sarà una cosa veloce e Lord decide di posare per un ritratto.

Lord arriva allo studio di Giacometti: un locale con una stanza da letto adiacente e una scala traballante che danno su un cortile ingombro e disordinato. Annette Arm (Sylvie Testud), la moglie di Giacometti – una donna dall'aria stanca anche se molto più giovane di lui – accoglie Lord calorosamente. Giacometti sta lavorando a una scultura, ma si lamenta col fratello e suo braccio destro Diego (Tony Shalhoub) che l'opera è un vero fallimento.

Giacometti comincia a lavorare al ritratto, ma dice a Lord che non sarà mai in grado di dipingerlo così come lo vede. E pronuncia quello che suona come un infausto avvertimento: finire un ritratto è impossibile. Preoccupato, Lord gli ricorda che ha un aereo per New York da prendere, ma l'artista lo rassicura.

Arriva Caroline (Clémence Poésy), una prostituta che è anche amante, musa e modella di Giacometti. Lord sorride, vedendoli baciarsi e ridere insieme. Poi si accorge che anche Annette li vede. Giacometti ha una relazione con Caroline, alla luce del sole, da quattro anni.

Lord tiene un diario di tutto quello che succede. Giacometti e Caroline escono a bere e a mangiare con amici, in un ristorante locale, poi vanno a letto insieme. A un certo punto Giacometti si alza e torna al suo studio dove lavora tutta la notte. All'alba, si infila a letto accanto alla moglie e accende la luce, perché ha paura del buio. E' la sua solita routine.

Il giorno dopo, una mattina di marzo insolitamente mite, Lord incontra Giacometti che sta parlando col suo agente: gli dice che non venderà mai il suo ultimo ritratto, perché ha intenzione di donarlo a Lord. Ma tornato a lavorare alla tela, Giacometti comincia a mostrare i primi segni di frustrazione. Esclama che è impossibile realizzare il ritratto che ha in

mente. Gli serviranno un altro paio di giorni. Lord non ha altra scelta che cambiare il suo biglietto aereo. Non riesce a capire come Giacometti possa dubitare così tanto delle sue capacità, soprattutto ora che ha sempre più successo. L'artista risponde che non c'è terreno più fertile del successo, per coltivare il dubbio. Sente che tutte le opere che ha esposto fino ad allora sono incompiute e che per lui è impossibile arrivare ad essere soddisfatto del suo lavoro.

Diego arriva dalla galleria d'arte con un grosso mazzo di banconote. Giacomo ne sfila alcune per darle il fratello, ne tiene qualcuna per sé e il resto lo consegna a Lord chiedendogli di aiutarlo a trovare un nascondiglio.

Lord assiste a un incontro di Giacometti col suo mercante d'arte, al quale consegna alcuni dei suoi ultimi lavori in cambio di suoi vecchi disegni. Lord resta sorpreso da quella transazione, ma Giacometti non può separarsi dalle sue opere originali, e il mondo dell'arte adora i suoi ultimi lavori, considerati emblematici. Mentre continua a lavorare al ritratto di Lord, Giacometti è sempre più frustrato e arriva a chiedersi se abbia senso continuare.

I due amici escono a mangiare con Annette, ma una volta arrivati al ristorante Giacometti vede Céline e si allontana per andarsi a sedere con lei, con grave imbarazzo di Lord. Pur essendo abituata ad essere lasciata sola, Annette si sente ferita e se ne va.

E' il quarto giorno e Lord pensa che il ritratto stia procedendo bene. Ma Giacometti gli dice che non riesce a riprodurre quello che vede, e che ha bisogno di un'altra settimana. Lord cambia di nuovo il biglietto aereo.

Annette è in camera da letto con Isaku Yanaihara, un amico giapponese che aveva posato per Giacometti e che l'artista aveva incoraggiato ad avere una relazione con la moglie. Intanto, nello studio, Caroline fa le moine a Giacometti per convincerlo a comprarle un'auto di lusso. Alla fine, con grande gioia di Caroline, Giacometti acconsente.

Diego racconta a Lord che, da bambino, amava guardare suo fratello e suo padre scolpire insieme. Lui non si univa a loro perché si divertiva di più ad andarsene in giro e a cacciarsi nei guai. Lord gli confessa di essere stato così anche lui, sempre occupato a farsi buttare fuori da qualche collegio.

Giacometti irrompe nella stanza e si mette a strappare con forza i suoi disegni. E' appena stato da un litografo per informarsi sulla possibilità di trasferire le sue opere sulla pietra, ma gli è stato detto che la carta è troppo vecchia perché il processo funzioni. Lord cerca di salvare i disegni, mentre Diego resta a guardare: è abituato a queste sfuriate. Più tardi, Diego mostra a Lord una delle sue sculture e gli dice che Caroline è scomparsa, cosa che spiega il comportamento del fratello.

Giacometti si rivolge ad Annette chiedendole di posare per lui, nello studio gelato, ma lei rifiuta. Frustrata, Annette gli rinfaccia di non darle niente, mentre lei gli dà tutto. Lui non capisce che altro possa volere, oltre a un tetto sopra la testa. Ma per lei non sono né la casa né il matrimonio che contano. Come se non bastasse, lo vede dare tutti i suoi soldi a Caroline. Per tutta risposta, lui le lancia una manciata di soldi ed esce di casa infuriato, per andare a cercare la sua amante.

Caroline riappare all'improvviso com'era sparita, e il delicato equilibrio della vita di Giacometti è ristabilito.

Al telefono, Lord sta spiegando a qualcuno in patria perché dovrà ritardare ancora il suo rientro. Giacometti è felice di riavere Caroline, ma è di nuovo in crisi: dopo altre due settimane di sedute, Lord capisce la lotta che l'artista deve affrontare per esprimere in termini visuali la realtà che ha di fronte, così come la vede. Durante una passeggiata per le strade della città, Lord e Giacometti parlano del loro amico comune Picasso e delle sue insicurezze di artista. La seduta di posa successiva va ancora peggio e l'artista deve fermarsi per non distruggere l'opera. Lord si lamenta dei ritardi con Diego che, pur capendo le difficoltà del fratello, consiglia a Lord di non cambiare nuovamente il biglietto aereo e di fissare piuttosto una scadenza.

Annette ha usato i suoi soldi per comprare un vestito nuovo. Suo marito le ha promesso di portarla all'inaugurazione della cupola dell'Opéra Garnier, affrescata da Chagall. Caroline arriva raggiante a bordo della sua bellissima auto decappottabile, fermandosi davanti allo studio con una rumorosa frenata. Insiste per portare Lord e Giacometti a fare un giro spericolato, che diverte e insieme terrorizza i due uomini.

Giacometti si ammala e non può portare Annette all'Opera. Lei lo assiste durante la malattia, mentre i protettori di Caroline la tengono occupata

con altri clienti. Una volta guarito, Giacometti ritrova l'entusiasmo che aveva perso e accetta di finire il ritratto in quattro sedute.

Il suo studio è stato messo a soqquadro: un avvertimento dei protettori di Caroline, come Diego spiega a Lord. Lord accompagna Giacometti a un incontro con questi uomini, che Giacometti paga molto più del pattuito per i servizi di Caroline: sia le sedute di posa che il sesso.

Tornato al suo ritratto, Giacometti è così scontento del risultato che prende un grosso pennello e lo cancella, dichiarando che vuole "disfarlo". Lord ribatte che gli sembrava molto riuscito, cosa che rafforza il proposito di Giacometti.

Lavorano al ritratto per altri tre giorni, e alla fine di ogni seduta Giacometti prende il pennello e cancella tutto quello che ha fatto. Lord cambia di nuovo il biglietto d'aereo, ma confessa a Diego di avere un piano. Lord si è accorto che il comportamento di Giacometti segue un certo schema, e ha deciso di fermare il lavoro quando l'artista è nel suo momento più positivo, prima che arrivi il pennello a cancellare tutto. Durante la seduta successiva, Lord mette in pratica il suo piano e al momento giusto balza in piedi dichiarando che il ritratto è perfetto così. Colto di sorpresa, Giacometti concorda che potrebbe essere l'inizio di qualcosa di buono, ma Lord insiste allegramente di no, che quella è la fine: lascerà Parigi il giorno dopo. Infine, si dichiara felice e onorato di avere posato per lui.

Lord e Giacometti fanno un'ultima passeggiata insieme. Giacometti vorrebbe che l'amico tornasse a Parigi per riprendere il lavoro insieme, ora che hanno fatto dei progressi.

Ma quello sarà il loro ultimo incontro: Giacometti morirà di lì a poco, dopo aver scritto a Lord per dirgli quanto avesse apprezzato il tempo passato insieme. L'ultimo ritratto di Giacometti viene imballato e spedito a una mostra a New York.

NOTE DI PRODUZIONE

Gail Egan ha prodotto FINAL PORTRAIT per Potboiler Productions, insieme a Nik Bower per Riverstone Pictures e Ilann Girard per Arsam International. La Egan ha immediatamente sposato il progetto dopo aver letto la sceneggiatura di Stanley Tucci, tratta da un romanzo autobiografico di James Lord, *Un ritratto di Giacometti*.

Il libro racconta l'ultimo incontro tra Alberto Giacometti e James Lord, un giovane e facoltoso americano che aveva fatto amicizia con l'artista, già avanti con gli anni, durante una delle sue frequenti visite a Parigi. I due erano amici da più di dieci anni quando Giacometti chiese a Lord di posare per quello che sarebbe diventato il suo ultimo ritratto. Giacometti gli promise che sarebbe stato un lavoro di un pomeriggio: in realtà, il ritratto richiese 18 lunghe e tormentate sedute. Il lavoro terminò solo quando Lord disse a Giacometti che non poteva più né aggiungere né togliere niente a quel dipinto. Giacometti regalò il ritratto a Lord come gli aveva promesso. Voleva dipingerne un altro, ma morì due anni dopo: i due uomini non si sarebbero mai più incontrati. Il dipinto fu venduto nel 1990 per oltre 20 milioni di dollari.

Giacometti era uno dei pittori preferiti da Gail Egan, che ha voluto subito leggere il copione, soprattutto dopo avere scoperto che Geoffrey Rush avrebbe interpretato il protagonista. "Era scritto benissimo", ricorda, "e mi è sembrato che cogliesse perfettamente l'essenza di quello che significa essere un artista. Mi è piaciuto molto e ho chiesto a Stanley se potevo aiutare a realizzarlo".

Il resto del cast è stato scelto dalla direttrice del casting Nina Gold, compreso Armie Hammer, che le è apparso subito perfetto per interpretare Lord (anche se sulle prime Tucci lo riteneva troppo bello). "Armie era la controparte ideale per il Giacometti di Geoffrey. Dopo averlo incontrato una volta, Stanley non ha più avuto dubbi: Armie era dei nostri", racconta la Egan. "Stanley voleva a tutti i costi due attrici francesi per i ruoli di Annette e Caroline", prosegue la produttrice, "e siamo stati fortunati, perché Sylvie Testud e Clémence Poésy hanno letto il copione e se ne sono subito innamorate". La Testud interpreta Annette, la moglie trascurata e sofferente di Giacometti; mentre la Poésy è Caroline, la prostituta che divenne musa, amante e ossessione di Giacometti. Tony Shalhoub è stata la prima scelta di Tucci per Diego, il fratello dell'artista. "Non conoscevo

Tony", spiega la Egan, "e avevo suggerito a Stanley di interpretare lui, Diego. Ma Stanley aveva deciso di non recitare nel film, per concentrarsi sulla regia". E conclude: "Stanley ha voluto Tony fin dall'inizio e aveva assolutamente ragione: è stato meraviglioso."

La Egan è altrettanto entusiasta del cast tecnico. "Siamo stati davvero fortunati a poter contare su professionisti di così grande talento. Sono certa che a convincerli siano stati la simpatia di Stanley e la sua bellissima sceneggiatura".

Il film è stato girato in sole quattro settimane presso i Twickenham Studios e in esterni a Londra, che è servita da controfigura di Parigi nel 1964. Una tappa fondamentale è stata ricreare lo studio di Giacometti, dove si svolge buona parte dell'azione. Si è scelto di ricostruire lo studio sul set, disegnato dallo scenografo James Merifield, anziché girare in uno studio vero, che sarebbe stata l'opzione più economica. Ma sul set, spiega la Egan, "il direttore della fotografia Danny Cohen e il tecnico delle luci Paul McGeachan, hanno potuto progettare un impianto luci che ci ha consentito di girare a qualsiasi ora del giorno. Bastava premere un bottone e passavamo dalle nuvole al sole, o dalla mattina alla sera e viceversa. Fantastico".

Per le scenografie, Merifield si è basato su diverse fonti piuttosto accurate, perché esistono molte foto e filmati dello studio di Giacometti. E' stato solo allargato un po' per consentire agli attori e alla troupe di muoversi con disinvoltura, ma per tutto il resto è estremamente fedele all'originale. "Ci siamo accorti molto presto che in questo film il set era uno dei protagonisti", spiega Merifield. "Praticamente è un altro attore. Spero che il pubblico riesca a sentire battere il suo cuore".

Anche se al centro del film ci sono soprattutto i personaggi, i rapporti tra loro e una particolare opera d'arte, anche le altre opere che apparivano nello studio dovevano risultare credibili. La Fondazione Giacometti si è impegnata a garantire l'autenticità storica delle opere presenti nello studio all'epoca, e a seguire il lavoro dei quattro artisti che hanno avuto il compito di ricreare i quadri e le sculture di Giacometti.

Una volta realizzato lo studio, la produzione doveva trovare angoli di Londra in cui poter ricreare la Parigi anni Sessanta. Merifield e la sua équipe hanno trovato ristoranti, teatri, caffè e altri spazi che, con l'aggiunta di

qualche auto d'epoca ben piazzata e di alcuni effetti visivi, hanno permesso di usare Londra come controfigura di Parigi.

I costumi erano fondamentali per definire personaggi così diversi tra loro. La costumista Liza Bracey spiega che in tutte le immagini di Giacometti, l'artista indossa sempre gli stessi abiti, quasi una divisa: una giacca di tweed, camicia, cravatta e pantaloni. "Sembrava quasi che non se li togliesse mai: ci viveva dentro. Aveva sempre un aspetto un po' trasandato, logoro e polveroso".

Nonostante alcune straordinarie somiglianze tra Geoffrey Rush e Giacometti, fisicamente sono molto diversi, e l'attore ha avuto bisogno dei costumi per completare la trasformazione. "Giacometti era basso e tarchiato", spiega la costumista, "mentre Goffrey è alto e magro, quindi abbiamo dovuto imbottirlo un po' e fargli indossare pantaloni e giacche più larghe per irrobustire la sua corporatura".

Fisicamente, Lord è l'opposto di Giacometti: sempre immacolato e inappuntabile nell'abbigliamento, anche se qui è costretto a indossare sempre gli stessi vestiti per via del ritratto in corso. La tensione tra i due uomini cresce man mano che il ritratto procede, e i pantaloni chiari di Lord cominciano ad apparire un po' sporchi. Come osserva la Bracey, Lord viene da un mondo molto diverso da quello degli altri personaggi: "Per quanto sporchi, i suoi abiti saranno sempre fuori posto in quello studio".

Annette, che da giovane era stata molto bella, negli anni Sessanta era già un po' sciatta e sfiorita. "E' difficile fare apparire sciatta Sylvie Testud", prosegue la costumista, "ma siamo stati aiutati dal fatto che lo studio di Giacometti e le stanze adiacenti sono freddi, sporchi e inospitali. Così, Sylvie è sempre vestita a strati e indossa pesanti cardigan di lana". Caroline, invece, è una ventata di colore. "Porta nel film giovinezza e leggerezza", spiega la Bracey. "Mentre tutti indossano abiti tendenzialmente scuri, Caroline è l'unica che porti un po' di colore. E' l'anima del film, dal punto di vista dei costumi".

Non è stato facile portare questa storia sullo schermo, e con un budget così ristretto, ma il film ha superato ogni ostacolo. Racconta la produttrice: "Quando hai attori collaborativi che non si lamentano mai, e una troupe che fa i salti mortali per dare il massimo, tutto diventa possibile".

INTERVISTA CON STANLEY TUCCI

Non sono un grande appassionato di **biopic**. Non ho mai capito come si possa comprimere la vita di qualcuno in un'ora e mezza o due. Alla fine, ne viene fuori un susseguirsi di eventi, mentre questo è un film incentrato sui personaggi. E speriamo di essere riusciti a raccontare altrettanto bene, se non addirittura meglio, la persona e la sua vita concentrandoci su un arco di tempo così circoscritto. Ho scelto alcuni eventi ed esperienze della vita di Giacometti e li ho collocati in queste due settimane per creare un microcosmo che rispecchiasse quello che l'artista era dentro e fuori del suo studio.

Sono un grande appassionato del **lavoro di Giacometti**. Lo sono sempre stato. A un certo punto ho cominciato a leggere di tutto su di lui, compreso il libro da cui è tratto questo film, *Un ritratto di Giacometti*. Saranno più di vent'anni che me lo porto dietro. Ho scritto questo film dieci anni fa, o anche più. Mi ha sempre interessato il processo creativo: perché un artista fa quello che fa, il rapporto col suo lavoro e con la società. E' un processo che Lord e Giacometti raccontano molto bene in questo libretto, senza ombra di dubbio uno dei migliori mai scritti sul tema. Dovrebbe essere la Bibbia di chiunque lavori in campo artistico. Giacometti è stato uno degli artisti più colti del suo tempo. Ed era anche molto spiritoso e dotato di un gran senso dell'umorismo.

Geoffrey Rush è un attore straordinario e l'ho sempre ammirato. Guardando Geoffrey ti accorgi subito che c'è una certa somiglianza con Giacometti, ma abbiamo dovuto faticare lo stesso per correggere alcune differenze. Fisicamente sono molto diversi: Geoffrey è alto e allampanato, mentre Giacometti era piuttosto basso e tarchiato, muscoloso, quindi abbiamo dovuto imbottirlo un po'. Gli abbiamo anche allargato un po' i contorni del volto. Geoffrey è un attore che si immerge totalmente nei personaggi che interpreta e sa essere incredibilmente affascinante e divertente, sullo schermo. Era l'interprete ideale.

E' stato molto difficile trovare l'attore giusto per il ruolo di Lord. Alla fine qualcuno ha fatto il nome di **Armie Hammer**, e mi sono ricordato di averlo visto in un paio di film e che mi era piaciuto. Così ci siamo incontrati e mi ha detto che il copione gli era piaciuto. Aveva girato molti grandi film a Hollywood, e credo che fosse pronto per tuffarsi in un piccolo film indipendente. E' stato straordinario.

Tony Shalhoub è uno dei più grandi attori che io abbia mai conosciuto. Faccio fatica a immaginare di non averlo in un mio film: è talmente bravo. E' stato mio fratello in BIG NIGHT ed era anche nel cast del secondo film che ho girato, GLI IMPOSTORI. Per quanto mi riguarda, non sbaglia mai. Adoro lavorare con lui. Abbiamo recitato insieme in teatro, in televisione, e l'ho anche diretto in uno spettacolo a Broadway. E' un attore straordinario. Straordinario.

Sylvie Testud è un'attrice fantastica, siamo stati fortunati ad averla nel cast. Non era facile trovare l'interprete giusta per il ruolo di Annette, la moglie di Giacometti. Doveva parlare francese, ovviamente, ma anche un buon inglese. E Sylvie è stata sempre impeccabile, senza sacrificare nulla sul piano della recitazione. Con lei bastava un ciak! E' una specie di forza della natura. E anche molto spiritosa.

Giacometti non voleva sposarsi. Incontrò **Annette** durante la guerra, quando viveva a Ginevra. Lei era molto più giovane di lui e alla fine se ne innamorò. Era una ragazza vivace e intelligente e lo adorava, lo rendeva felice. Lo seguì a Parigi e lo convinse a sposarla, malgrado le sue resistenze. Lui però non smise mai di frequentare i bordelli e di vedere altre donne. Detestava la vita domestica. Voleva solo lavorare, avere compagnia e fare sesso: tre cose che per lui restavano distinte, compartimentalizzate. Ad Annette non stava bene, e questo era motivo di liti continue.

Clémence Poésy è favolosa! E' una grande attrice ed è talmente bella che non vorresti mai smettere di guardarla. Tra l'altro, il suo viso cambia molto a seconda dell'angolazione da cui lo riprendi, cosa che la rende ancora più interessante. Durante le riprese è stata molto allegra e simpatica. Volevo che Caroline – l'amante di Giacometti – portasse nel film un'energia completamente diversa, che rompeva il silenzio e l'atmosfera quasi sepolcrale dello studio.

Giacometti incontrò **Caroline** verso la fine della sua vita. Portò avanti una relazione con lei per tre o quattro anni. Caroline era piena di energia, divertente e bellissima. E anche un po' pericolosa, perché frequentava l'ambiente della malavita, cosa che Giacometti adorava. Lui le dava molti soldi e le faceva regali costosi che non avrebbe mai fatto a sua moglie. Era sempre estremamente generoso con tutti tranne che con Annette, che per qualche ragione accettava questo fatto senza protestare. Avevano un ménage piuttosto strano. Giacometti incoraggiava la moglie ad avere

relazioni con altri uomini, uno in particolare: un giapponese, Isaku Yanaihara, che divenne suo amico e uno dei suoi principali modelli. Io credo che avrebbe dovuto lasciare libera Annette, anche se lei non aveva alcuna voglia di lasciarlo, in realtà. Aveva bisogno di quel rapporto almeno quanto lui. Era una specie di tortura esistenziale che si infliggevano a vicenda.

Giacometti e suo fratello Diego andavano molto d'accordo, benché fossero molto diversi. Alberto era espansivo ed estroverso, mentre Diego era più taciturno e riservato: nessuno sapeva molto della sua vita privata. Anche lui era un artista, intelligente e di talento. A un certo punto si trasferì dal fratello e fu il suo braccio destro per tutta la vita. Ma nel frattempo continuò a dipingere per sé, anche se i suoi quadri erano più ornamentali. Avevano avuto entrambi un periodo così, negli anni '30: da giovani disegnavano vasi, lumi e mobili per guadagnarsi da vivere.

Quando crei qualcosa – un film, una sceneggiatura o un quadro – è normale avere dei ripensamenti: è una cosa del tutto comprensibile. Ma a un certo punto devi riuscire a mettere un punto e voltare pagina. La cosa buona della pittura è che puoi sempre tornare sui tuoi passi per modificare e correggere l'opera. Un aspetto che mi affascina della pittura è proprio questo sentimento di **costante insoddisfazione** che l'accompagna. E nel film Giacometti ha una battuta straordinaria: "Non c'è terreno migliore del successo, per alimentare il dubbio". E' verissimo.

Quando fai un film come questo, basato su personaggi realmente esistiti, è importante essere **fedeli alla realtà**, ma devi anche prenderti qualche licenza poetica. Per quanto mi riguarda, credo che siamo stati molto fedeli alla realtà. Anni fa avevo conosciuto James Lord – è così che mi sono assicurato i diritti del libro, inizialmente – che mi ha raccontato molti aneddoti su Giacometti. Ascoltarlo mi è stato di grande aiuto. Inoltre, ho letto quasi tutto quello che è stato scritto su Giacometti. Buona parte dei dialoghi sono tratti dai racconti di Lord.

James Merifield è uno scenografo straordinario. Avevamo un budget molto limitato, ma per fortuna la computer grafica è sempre più sofisticata e meno costosa, e l'abbiamo utilizzata per dare l'impressione di essere a Parigi. Ma la cosa più importante era ricreare nel modo più realistico possibile lo studio di Giacometti, dove si svolge quasi tutta l'azione. Nonostante qualche piccolo cambiamento, ci siamo riusciti, credo.

E’ stato difficile anche **ricreare le opere d’arte**. James ha scritturato tre giovani artisti in grado di riprodurre le sculture che con ogni probabilità si trovavano nello studio in quelle settimane. Era una vera impresa, ma i nostri artisti sono stati bravissimi.

Come attore, so quanto è importante avere **costumi** che ti facciano sentire a tuo agio e ti aiutino a mettere a fuoco il personaggio. La gamma dei colori era molto precisa: dovevano essere neutri. Caroline avrebbe portato uno sprazzo di vivacità con i suoi rossetti e le sue giacche. Annette, invece, indossa un cappotto color senape che viene descritto in diversi libri. Dal momento che i lavori di Giacometti hanno tutti un carattere molto neutro, abbiamo voluto ricreare le stesse sfumature, con qualche **sprazzo di colore**.

Non volevo avere troppe luci in giro sul set, e **Danny Cohen** è stato eccezionale. Mi piace muovermi in fretta quando giro, e volevo che anche gli attori potessero muoversi con disinvoltura. Danny è riuscito in poco tempo a creare il tipo di illuminazione giusta.

Spero che vedendo questo film il **pubblico** scopra qualcosa di più di Giacometti e del processo creativo. E che capisca che anche se un artista prende molto sul serio il suo lavoro, c’è sempre qualcosa di ironico e paradossale nel processo creativo. E’ un processo che non si ferma mai.

INTERVISTA A GEOFFREY RUSH (*Alberto Giacometti*)

Ho letto la sceneggiatura e l’ho trovata subito splendida. E quando Stanley mi ha detto che il film sembrava scritto apposta per me ne sono stato lusingato. E’ il racconto in prima persona delle settimane in cui James Lord fece l’esperienza di posare per un artista che all’epoca era un’icona vivente. Lord fa un’analisi acuta e illuminante di quelli che sono i dilemmi dell’artista nel processo creativo.

Armie è perfetto nel ruolo di Lord: sembra un suo clone. E’ riuscito a rendere con grande disinvoltura e autenticità l’energia tutta americana del personaggio. Lord è come una ventata d’aria fresca nel mondo dell’arte europea

Quello tra **Giacometti e Diego** era un rapporto simbiotico, anche se entrambi erano molto liberi e insofferenti all'autorità. Il film ha una sua naturale vena comica, valorizzata dal talento di **Tony Shalhoub**. Tony è riuscito a rendere affascinante e divertente anche il momento più banale, facendo leva sulla fragilità umana di questi due fratelli e sul rapporto che li lega.

Sylvie Testud esprime una straordinaria energia naturale, molto francese. Nei 18 giorni raccontati nel film, Annette è una donna provata dal peso di tutto quello che ha dovuto sopportare accanto a un uomo così tormentato, eccentrico ed egocentrico. Ma la sceneggiatura di Stanley riesce ad andare al di là di questa ossessione amorosa e a cogliere la sostanza del loro rapporto.

Stanley voleva a tutti i costi evitare la trappola del classico biopic incentrato sugli eventi memorabili che costellano la vita di un artista. Qui non accade niente di eclatante: ci sono solo il disordine e la polverosa confusione di uno studio fatiscente in cui l'artista vive e lavora da anni. Stanley ha un grande senso del ritmo e ha saputo mettere a fuoco la difficoltà di coniugare la celebrità con i tormenti del processo artistico. E' bravissimo con la macchina da presa: lui e Danny Cohen fanno riprese molto veloci, quasi "d'assalto". L'effetto è quello mosca-sul-muro: come nei docu-reality, dove la macchina da presa sembra scomparire.

E' bello vedere qualcuno che nega completamente quella che oggi conosciamo come "cultura della celebrità". In molte interviste, Giacometti dice: "Lasciate perdere le questioni metafisiche e esistenziali: sto solo pasticciando col gesso, mi trastullo con la creta. Non so dove sto andando. Mi limito a giocare, finché a un certo punto non viene fuori qualcosa".

Credo che il film sollevi anche alcune questioni morali importanti. Giacometti sa di avere impulsi maniacali, ma non può fare a meno di perseguirli. E' una questione di sopravvivenza, non di egoismo o malvagità.

La sceneggiatura di Stanley ti trasporta nella quotidianità di personaggi complessi e sfaccettati, all'apice della fama e della fortuna. Eppure le loro vite scorrono in modo piuttosto banale e ordinario. C'è un lato comico in tutto questo, che nel film emerge quasi spontaneamente.

INTERVISTA A ARNIE HAMMER

Ho letto la sceneggiatura e mi è piaciuta moltissimo. In più, mi attirava l'idea di lavorare con Geoffrey e avevo sentito dire che ci sarebbe stato anche Tony, quindi non è stata una scelta difficile. Tra l'altro, buona parte del lavoro è consistita in interessanti conversazioni sul processo creativo di Alberto Giacometti e la natura dell'arte in sé. **Un film fantastico!**

Il rapporto tra Alberto e James è molto interessante. James è un osservatore, uno scrittore, quindi interviene raramente per dire la sua. Da questo punto di vista è un tipo un po' passivo. E' lì perché vuole scrivere di Giacometti e vuole avere un suo ritratto. Ma soprattutto lui e Giacometti sono amici, e James vuole passare del tempo con lui e imparare a conoscerlo meglio. Le cose di cui parlano nel film finiranno nella biografia.

Geoffrey era **l'interprete ideale** per il ruolo di Giacometti e non solo per il suo straordinario talento. Una volta applicata la protesi in bocca e un po' invecchiato dal trucco, era assolutamente identico all'originale.

Adoro le **opere di Giacometti**. I suoi disegni sono fantastici, come pure gli acquarelli, ma le sculture sono addirittura magiche. Fantastiche.

Documentandomi ho scoperto che Lord passava più tempo con Diego che con Alberto, e questo è un aspetto che emerge anche nel film: vediamo le occhiate che si scambiano e ci accorgiamo che **James e Diego** hanno una loro vita emotiva diversa da quella che esiste tra James e Alberto e perfino tra Diego e Alberto. Formano un lato di un rapporto trilaterale. E' divertente vedere questi tre uomini adulti che ogni tanto si comportano come bambini: si stuzzicano e si fanno i dispetti, traendo energia l'uno dall'altro.

Credo che **Tony Shalhoub** sia la persona che preferisco al mondo. Tony è riuscito a creare una vita emotiva interiore, per Diego. E' una cosa affascinante da vedere: nonostante la sua apparente impassibilità, Diego ha un'intensa vita interiore, una sua storia e un suo passato. Anche se resta circondato dal mistero.

Clémence è straordinaria. E' piena di *joie de vivre*. La vedi recitare in francese e un minuto dopo qualcuno dà lo *stop* e lei si mette a parlare in inglese con un accento perfetto. Abbiamo girato una scena in cui lei arrivava e non diceva niente, se ne stava solo sulla soglia della porta con

un’espressione che raccontava mille storie. Fantastica. Oltre ad essere bellissima, ha anche un grande talento.

Sylvie Testud è spiritosa, libera e disinibita. Il suo personaggio – quello di Annette, la moglie di Giacometti – fa la sua vita senza lasciarsi sconvolgere dalla negatività che il marito può rovesciarle addosso. E’ un bel personaggio.

Le due caratteristiche che apprezzo di più in Stanley sono la sua intelligenza e la sua prontezza. Essere diretti da un regista che è anche un attore navigato, poi, è sempre una fortuna, perché è uno che sa come dirti le cose.

Forse quel tipo di **costante insoddisfazione** di Giacomettimè parte integrante dell’esperienza di qualsiasi artista. Se quello che fai ti sembrasse subito perfetto, non avresti la spinta necessaria ad andare avanti, a migliorarti. Giacometti vede le cose in modo diverso da tutti noi, come attraverso un prisma che possiede solo lui. E vuole realizzare le sue opere così come le vede nella sua testa. Immagino quanto possa essere frustrante avere un’immagine chiara nella mente e non riuscire a riprodurla in modo esatto, non riuscire a far fare alle proprie mani quello che si vuole. A volte sembra un uomo molto infelice, altre volte lo vediamo abbandonarsi a un’ondata di euforia estatica con Caroline. A volte si mostra tenero e affettuoso con la moglie, e subito dopo non vuole più vedere nessuno e vorrebbe dare fuoco al mondo intero. Fa tutto parte del pacchetto.

Credo che ognuno di noi abbia contribuito a realizzare un film speciale, pieno di sfumature e di significati. Sarà un film per tutti. Chi vuole semplicemente andare a vedere un film divertente e interessante, uscirà dal cinema soddisfatto. E chi ama Giacometti e la sua arte ci troverà cose che probabilmente non aveva mai visto prima.

INTERVISTA A TONY SHALHOUB

Il film racconta di come Giacometti, nonostante il suo grande talento, fosse costantemente tormentato da un senso di frustrazione e disprezzo di sé per quella che percepiva come una sua incapacità di creare l’opera che aveva in mente, di catturare la realtà dandole un’altra forma. Sono rimasto

colpito dall'uomo e dalla storia, ma anche dalla prospettiva di tornare a lavorare con Stanley, di passare del tempo con lui.

Posso capire che Stanley si sia sentito attratto da questo tema. E' qualcosa in cui potranno riconoscersi molti attori, scrittori e individui creativi in genere, perché proviamo tutti quel tipo di **insicurezza**. Ma forse è qualcosa che provano tutti, anche quelli che non lavorano in ambito creativo. Capita a tutti di chiedersi: davvero so quello che faccio, o me lo sto inventando strada facendo? Giacometti era tormentato da questa domanda e in un certo senso è proprio questo che ha reso il suo lavoro così interessante: era molto duro con se stesso, era un vero perfezionista.

Anche **Diego** era un pittore e uno straordinario scultore, anche se dedicò buona parte della sua vita e del suo tempo al fratello. Forse si era reso conto che Alberto aveva un talento speciale e voleva vederlo raggiungere il massimo delle sue potenzialità. Non credo che Giacometti avrebbe potuto farcela senza Diego. Quindi è probabile che Diego abbia sempre lavorato per lui per pochi soldi o nulla. E' un personaggio molto riservato e silenzioso, anche se è stato fondamentale per il successo del fratello.

Geoffrey Rush è un attore eccezionale, incredibilmente versatile. Sono da sempre un suo grande ammiratore. Capisco perché Stanley lo abbia voluto per questo ruolo. Anzitutto, somiglia moltissimo al vero Giacometti: davvero, è una cosa impressionante. Lavorare con lui e guardarlo recitare è stato emozionante. E' un professionista molto disciplinato e un lavoratore instancabile. Si porta sempre dietro la sceneggiatura, e non smette di trovarci nuovi spunti e di farsi delle domande.

Anche **Diego e James Lord** erano amici. Credo che fossero entrambi affascinati dal talento e dalla personalità di Giacometti. Come James, anche Diego aveva posato per il fratello, e simpatizzava con James per tutto quello che stava passando.

Armie è bravissimo, non finisce mai di stupirmi. Bello, sempre sorridente, è una vera forza della natura, un tipo molto divertente. Ed è importante non perdere il senso dell'umorismo nel nostro lavoro, e in particolare in questo film. Perché è un film che in fondo racconta la paura che abbiamo tutti di non essere all'altezza.

Ho lavorato con Stanley così tante volte! Mi ha anche diretto in uno spettacolo teatrale circa cinque anni fa. Abbiamo recitato insieme in teatro, al cinema e in televisione. Quindi siamo colleghi e amici di vecchia data. Sento che mi capisce e che tra noi c'è grande sintonia, oltre che, spero, un certo rispetto reciproco. Ogni volta che Stanley mi chiama, io corro.

Per quanto riguarda la **scenografia**, Merifield ha realizzato qualcosa di fenomenale. Hai l'impressione di trovarti in un ambiente senza tempo e meraviglioso. Ogni cosa trasuda creatività e intensità, che riflettono la complessità di questo artista.

Spero che il **pubblico** si innamori di Giacometti e delle sue opere, e che il film aiuti lo spettatore a capire che cos'è la vera arte e quanto è difficile essere artisti. Ma è anche un film pieno di ironia, gioia e follia.

INTERVISTA A SYLVIE TESTUD

Annette è la **donna che divide la vita con Giacometti** e anche la sua modella: ci sono molti dipinti e sculture che la ritraggono. Ma è anche la donna messa da parte: è come se Giacometti si dimenticasse sempre di lei. Lui è un artista **tormentato**, come lo sono tanti artisti. E' un po' isolato e Annette, come fanno spesso le donne, cerca di portare un po' di vita nella loro casa.

Geoffrey è straordinariamente credibile, potrebbe interpretare chiunque. Un giorno, a Nizza, ho incontrato una donna che aveva realmente posato per Giacometti. Le ho detto che stavo girando un film su di lui e le ho mostrato una foto di Geoffrey. Guardandola, lei ha esclamato: "Dio mio!". Non credeva ai suoi occhi. La somiglianza fisica – anche grazie al trucco – era impressionante, ma quello che la colpiva di più era come Geoffrey era riuscito a cogliere lo spirito di Giacometti.

Stanley è molto coinvolto dai personaggi di questo film. Sono persone in situazioni difficili, e Stanley vuole capire fino in fondo che cosa provano. In loro c'è soprattutto molta solitudine: vivono tutti insieme, ma ognuno è solo con se stesso. E' molto sensibile ai loro sentimenti.

La cosa più importante per un'attrice è che il suo personaggio combatta contro qualcosa, e che alla fine non sia più quella di prima. E il mio personaggio, quello di **Annette**, è proprio così. E' in un vicolo cieco, ma non smette mai di sperare. Ha lasciato tutto per Giacometti, perché lui potesse creare, e lui non le ha dato niente in cambio.

INTERVISTA A CLÉMENCE POÉSY

Ho sempre amato le **opere di Giacometti** e mi piaceva l'idea di un film che mettesse a fuoco quel particolare momento della sua vita artistica. La prospettiva di entrare in quello studio mi affascinava. Quando **Caroline incontrò Giacometti** cominciò a posare per lui e si innamorarono.

C'è una bellissima frase alla fine del libro che sto leggendo [su Caroline], Le Dernier Modèle di Franck Maubert, in cui Caroline dice di essere la sua *démesure*, che in francese significa tutto ciò che è **smodato e eccessivo**. Ho tenuto presente questo, per interpretare il mio ruolo.

Un'altra delle ragioni per cui non vedevo l'ora di passare qualche giorno sul set era la presenza di **Geoffrey** Rush, solo per vederlo recitare. Ed è stato fantastico. Era incredibile vederlo calarsi ogni giorno nei panni di Giacometti. E' stato bello anche lavorare con Armie. C'è un bel cast, davvero. Vederli interagire era molto divertente.

Stanley è un regista che ama lavorare velocemente. Entri ed esci dal set piuttosto in fretta. Quando le cose funzionano è entusiasta, ma sa essere altrettanto chiaro quando invece c'è da rifare qualcosa. Trovava sempre il modo di tenere alti i **livelli di energia** sul set: non voleva che il film fosse semplicemente la storia di qualcuno che posa per un ritratto. E' sempre molto attento al movimento, all'energia e alla vitalità che ci sono sul set.

La prima volta che siamo entrati nello **studio** di Giacometti ricostruito sul set e abbiamo visto tutte quelle opere, tutti quei dettagli, siamo rimasti a bocca aperta. Era incredibile vedere riprodotto quel luogo in un tempo e uno spazio completamente diversi. E il fatto che ci fossero le copie di alcune delle mie sculture preferite in assoluto ha reso tutto ancora più emozionante.

Mi ha sempre affascinato cercare di capire che cosa succede nella mente di qualcuno quando crea qualcosa, perché in pratica un artista inventa un mondo tutto suo. E capire come funziona questo processo e che cos'è che fa di te un artista, mi è sempre sembrato uno dei temi più interessanti e affascinanti da indagare.

ALBERTO GIACOMETTI

Scultore, pittore, disegnatore e incisore, Giacometti nasce a Borgonovo di Stampa, vicino al confine italo-svizzero, nel 1901. Il padre Giovanni era un famoso pittore post-impressionista svizzero che aveva instillato l'amore e la passione per l'arte nei suoi quattro figli, fin dalla più tenera età. Dopo il diploma alla Scuola di arti e di mestieri di Ginevra, Alberto si trasferisce a Parigi nel 1922 per studiare con lo scultore Émile-Antoine Bourdelle, all'Accademia della Grande Chaumière. Qui si specializza nel surrealismo, diventando rapidamente famoso ed esponendo le sue prime opere nel 1925. E' in questo periodo che comincia a prendere coscienza dell'impossibilità di riprodurre la realtà così come la percepisce, un tema che diventerà centrale nella sua arte.

Nel 1927 Giacometti si trasferisce nello studio al 46 di rue Hippolyte-Maindron, che diventerà la sua casa definitiva. Suo fratello Diego lo segue, diventando il suo braccio destro. Dopo aver tenuto la sua prima mostra personale del 1932, Giacometti prende le distanze dal movimento surrealista. Le sue opere successive, quelle realizzate nel periodo tra il 1936 e il 1940, sono principalmente sculture che rappresentano la testa umana e lo sguardo del soggetto ritratto. Questi pezzi sono caratterizzati dalla presenza di un unico soggetto isolato nello spazio, e basati su modelli che Giacometti conosceva personalmente, come il fratello Diego, l'amica e artista Isabelle Rawsthorne (nata Delber) e la sorella Ottilia. Si dice che le sue sculture fossero sottili come la carta perché continuava a scolpire finché non diventavano come le aveva immaginate: un traguardo che si rivelava spesso irraggiungibile.

Durante la seconda guerra mondiale, Giacometti lascia Parigi e si trasferisce a Ginevra, dove incontra la sua futura moglie, Annette Arm, nel 1943. Tornato a Parigi nel 1945, Giacometti comincia a scolpire la sua personale visione del mondo realizzando le sue famose figure allungate, nel 1946 e 1947. Tra il 1948 e il 1956 la sua fama si afferma in tutto il mondo. Espone a Londra, Parigi, Zurigo e Basilea; gli viene chiesto di realizzare una grande opera pubblica per la città di New York (ma lui rifiuta); e sviluppa la serie di "teste nere", che diventa il suo contributo fondamentale all'arte del ventesimo secolo e alla nozione di essere umano.

Nel 1956, Giacometti attraversa una crisi artistica, innescata dalla sua ossessione per Isaku Yanaihara, un filosofo giapponese che aveva posato per

lui. La crisi dura due anni, finché Giacometti non incontra Yvonne Poiraudeau, la prostituta conosciuta come Caroline. Questo incontro segna l'inizio dell'ultimo periodo artistico di Giacometti, quello degli "ultimi ritratti".

Dal 1958 al 1960 Giacometti dipinge circa trenta ritratti di Caroline. Nel 1964 a posare per lui è lo scrittore e mercante d'arte americano James Lord. L'anno dopo, Giacometti realizza l'ultima scultura di Diego. La sua opera finale è la serie di 150 litografie di tutti i luoghi in cui aveva vissuto.

Alberto Giacometti muore nel 1966, lasciando un numero infinito di quadri incompiuti e una stanza che un giornalista ha definito "un deposito di ripetuti fallimenti".

JAMES LORD

Scrittore americano diventato famoso per le sue due biografie di Pablo Picasso e Alberto Giacometti. Nato nel 1922 da una famiglia dell'alta borghesia, Lord ha un'infanzia difficile. Nonostante il suo talento per la scrittura, le sue ambizioni sono spesso derise dai compagni di classe e viene espulso da uno dei collegi in cui studia e risiede. Dichiara la sua omosessualità al padre, che per tutta risposta lo manda da uno psichiatra. Nel 1942, si arruola nell'esercito americano e presta servizio nell'unità di intelligence per poi essere trasferito a Parigi, dopo il D-day. Lì, grazie alla sua intraprendenza, riesce a incontrare Picasso e la sua amante, Dora Maar.

Sarà l'inizio di una lunga amicizia tra Lord, Picasso e la Maar. Dopo la guerra rientra negli Stati Uniti e si iscrive alla Western University, ma nel 1947 è già tornato a Parigi senza una laurea. In Europa, Lord riallaccia i rapporti con Picasso e trascorre il tempo viaggiando, facendo il mercante d'arte e coltivando amicizie.

Lord incontra per la prima volta Giacometti nel 1952 al caffè Deux Magots di Parigi. Dieci anni dopo, Giacometti gli chiede di posare per un ritratto. I due uomini si incontrano per una ventina di sedute di posa, che faranno da sfondo al romanzo autobiografico di Lord *Un ritratto di Giacometti*, pubblicato nel 1965. Nel 1966, la morte di Giacometti ispira Lord a scrivere una sua biografia completa, elogio di un artista complicato.

Lord muore a Parigi nel 2009.

Il cast

GEOFFREY RUSH – *Alberto Giacometti*

Attore australiano di fama internazionale, Rush ha iniziato la sua carriera in teatro ed è apparso in più di 70 produzioni teatrali e in oltre una ventina di film.

Vincitore di numerosi premi, Rush è balzato all'attenzione del pubblico e della critica per il suo ruolo di protagonista nel film *Shine* di Scott Hicks, che gli è valso diversi premi come Miglior attore, tra cui un Oscar, un Golden Globe e i premi SAG, BAFTA, Film Critics' Circle of Australia Award, Broadcast Film Critics, AFI e New York e Los Angeles Film Critics Awards.

Rush ha vinto un Emmy, un Golden Globe e uno Screen Actors Guild Award per la sua avvincente interpretazione del film HBO *Tu chiamami Peter*, in cui vestiva i panni del protagonista, Peter Sellers. E' stato anche candidato all'Oscar per la sua interpretazione del film di Philip Kaufman *Quills – La penna dello scandalo*; e nuovamente candidato all'Oscar e a un Golden Globe per il suo ruolo in *Shakespeare in Love*.

Nel 2010, ha realizzato in veste di attore e produttore esecutivo *Il discorso del re*, il film con Colin Firth prodotto dalla Weinstein Company. Per questo film ha vinto il premio BAFTA come Miglior attore non protagonista ed è stato candidato, nella stessa categoria, ai premi Oscar, Golden Globe e SAG. L'anno dopo, è stato candidato a un premio AACTA (Australian Academy of Cinema and Television Arts) e ha vinto un FCCA (Film Critics Circle of Australia) per la sua interpretazione nel film *The Eye of the Storm* di Fred Schepisi, con Charlotte Rampling e Judy Davis.

Tra i suoi film più recenti ricordiamo *I pirati dei Caraibi – La vendetta di Salazar.* Attualmente è impegnato nelle riprese della prima serie tv del National Geographic, *Genius*, in cui interpreta Albert Einstein.

Tra i suoi altri titoli per il cinema ricordiamo *The Daughter, Storia di una ladra di libri, La migliore offerta, Minions, The Warrior's Way, Il regno di Ga'Hoole – La leggenda dei guardiani, Munich, Elizabeth – The Golden Age, Prima ti sposo poi ti rovino, Paradiso + Inferno, Alla ricerca di Nemo, Lantana, Frida, Il sarto di Panama, Il mistero della casa sulla collina,*

Mystery Men, I miserabili, Con un po' di anima, Figli della rivoluzione, Dad and Dave – On Our Selection, Twelfth Night, Oscar and Lucinda, Starstruck e *I pirati dei Caraibi – Oltre i confini del mare.*

Dopo la laurea in letteratura inglese conseguita presso l'Università del Queensland, Rush ha studiato alla Scuola Internazionale di Teatro Jacques Lecoq a Parigi. Tornato in Australia, ha interpretato "Re Lear" nel ruolo del protagonista; e "Aspettando Godot", accanto a Mel Gibson. Nel 2009 ha vinto un Tony Award come Miglior attore per la sua straordinaria interpretazione del re malato nell'opera di Ionesco "Il re muore".

Di recente, Rush è tornato al teatro nel "Re Lear" di Shakespeare, con la Sydney Theatre Company. Tra i suoi precedenti titoli teatrali ricordiamo "Le memorie di un pazzo" di Gogol' alla Brooklyn Academy of Music, il musical di Stephen Sondheim "Dolci vizi al foro" all'Her Majesty's Theatre di Melbourne, e "L'importanza di chiamarsi Ernesto", tutti accolti da recensioni entusiastiche.

Nei primi anni ottanta Rush è stato tra i primi componenti dell'innovativa compagnia teatrale Lighthouse Ensemble di Jim Sharman, con cui ha interpretato ruoli principali in grandi classici. Per il suo lavoro in ambito teatrale Rush ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Sydney Critics's Circle Award per la Migliore interpretazione, il Variety Club Award per il Miglior Attore e il Victorian Green Room Award nel 1990 per il suo ruolo in "Memorie di un pazzo". E' stato anche candidato diverse volte ai Sydney Critics's Circle Awards per i suoi ruoli di protagonista in "L'ispettore generale" di Gogol', "Zio Vanja" di Cechov, e "Oleanna" di Mamet. Nel 1994 ha ricevuto il prestigioso Sydney Myer Performing Arts Award per la carriera.

Nel 2010, Rush ha fondato gli Australian Academy Cinema & Television Arts Awards di cui è attualmente presidente. A soli sei anni dalla sua istituzione, l'AACTAA è già considerato l'Oscar australiano. I votanti sono i membri dell'Australian Academy, che lo hanno reso uno dei premi più autorevoli e ambiti del mondo dello spettacolo australiano.

Nel 2012, Rush è stato nominato Australiano dell'Anno per il suo contributo alle arti dello spettacolo, e per essere tra i "4 big" australiani, cioè i quattro premi Oscar viventi. E' anche candidato al 30° Annual Green Room Award.

Rush è un ambasciatore della Melbourne Symphony Orchestra e di UNICEF Australia, oltre che sostenitore del Melbourne International Film Festival.

Vive a Melbourne con la moglie e i due figli.

ARMIE HAMMER – *James Lord*

Di recente Armie Hammer ha interpretato *Chiamami col mio nome,* il film di Luca Guadagnino presentato al Sundance Film Festival lo scorso gennaio. Il film racconta la storia d'amore tra Oliver (il personaggio interpretato da Hammer) e Elio (il giovanissimo Timothée Chalamet). Sempre nel 2017, lo vedremo tra gli interpreti del film di Anthony Maras *Hotel Mumbai,* accanto a Dev Patel. Il film parla dell'attentato terrorista al Taj Mahal Palace Hotel in India.

Tra i suoi titoli più recenti ricordiamo *Free Fire* di Ben Wheatley, in cui interpreta il ruolo di Ord. Ambientato a Boston nel 1978, il film racconta il sanguinoso conflitto tra due gang. Del cast fanno parte anche Cillian Murphy e Brie Larson. *Free Fire* è stato presentato al Toronto International Film Festival 2016, dove ha vinto il People's Choice Award For Midnight Madness. Sempre nel 2016 Hammer è apparso in due produzioni che hanno riscosso un grande successo di critica: *Animali notturni* di Tom Ford, accanto a Jake Gyllenhaal, Amy Adams e Michael Shannon; e *The Birth of a Nation – Il risveglio di un popolo* di Nate Parker, accanto allo stesso Parker e ad Aja Naomi King e Gabrielle Union. Quest'ultimo è stato presentato al Sundance 2016 dove ha segnato un record di vendite e vinto lo US Grand Jury Award e lo US Dramatic Audience Award.

Nel 2015, Hammer ha interpretato insieme a Henry Cavill il thriller di Guy Ritchie *Operazione U.N.C.L.E.* Nel film, Cavill è Napoleon Solo e Hammer veste i panni della spia russa Illya Kuryakin.

Nel 2013 è apparso nel film *The Lone Ranger*, diretto da Gore Verbinsky e prodotto da Jerry Bruckheimer, in cui interpretava il ruolo del protagonista accanto a Johnny Depp.

Nel 2012, Hammer è stato candidato a uno Screen Actors Guild Award come Miglior attore non protagonista per il ruolo di Clyde Tolson nel film di Clint Eastwood *J. Edgar*, accanto a Leonardo Di Caprio. La sua interpretazione

dei gemelli Cameron e Tyler Winklevoss nel film premio Oscar *The Social Network* di David Fincher è stata molto lodata dalla critica, cosa che ha fatto di lui uno dei più apprezzati attori emergenti di Hollywood del 2010. Per quel doppio ruolo è stato premiato anche dalla Chicago Film Critics Association e dalla Toronto Film Critics Association rispettivamente come Migliore promessa e Miglior attore non protagonista. Il film è stato anche candidato a un SAG per il Miglior cast e ha vinto un Golden Globe per il Miglior film; è stato premiato dalle associazioni dei critici cinematografici di Los Angeles e di New York, dalla Broadcast Film Critics Association e dalla National Board of Review; e l'American Film Institute lo ha inserito tra i 10 Migliori Film dell'Anno.

TONY SHALHOUB – *Diego Giacometti*

Attore pluripremiato, **Tony Shalhoub** ha alle spalle una fortunata carriera nel cinema, in televisione e in teatro. Forse il ruolo per cui è più famoso è quello del detective ossessivo-compulsivo Adrian Monk, della popolare serie tv *Monk*, per cui ha vinto un Golden Globe e tre Emmy. Tra i suoi altri titoli televisivi ricordiamo *Nurse Jackie – Terapia d'urto* (serie tv), *Too Big To Fail – Il crollo dei giganti* (film tv) e *Wings* (serie tv).

Tra i suoi film per il cinema ricordiamo *Big Night, Attacco al potere, Galaxy Quest, Men in Black, Men in Black II* e *Pain & Gain – Muscoli e denaro*. Shalhoub ha prestato la voce al personaggio di Luigi nei film di animazione *Cars – Motori ruggenti* e *Cars 2,* e lo farà anche nell'atteso sequel *Cars 3*. Inoltre, ha dato la voce al personaggio di Splinter nei film della serie *Tartarughe ninja*. Più di recente è stato tra gli interpreti del film *Tomboy* di Céline Sciamma, con Michelle Rodriguez e Sigourney Weaver.

Shalhoub è apparso nelle produzioni teatrali di *Act One* (una commedia del 2014 tratta dall'autobiografia di Moss Hart) e *Golden Boy* (*Ragazzo d'oro*, una commedia del 1937 firmata da Clifford Odets) a Broadway, ricevendo candidature al Tony Award per entrambe. Alla fine del 2015 è andato in scena a Broadway con *The Mystery of Love & Sex* di Bathsheba Doran, accanto a Diane Lane.

Attualmente vive a New York.

SYLVIE TESTUD – *Annette Giacometti*

Sylvie Testud è un'attrice molto apprezzata dal pubblico e dalla critica, e una figura di primo piano di cinema, televisione e teatro da almeno vent'anni.

Attualmente, è impegnata nelle riprese del film di Luca Guadagnino *Suspiria*, accanto a Tilda Swinton, Dakota Johnson e ChloëGrace Moretz: mentre da poco ha terminato le riprese di *Jour J* di Reen Kherici.

Tra i molti titoli al suo attivo ricordiamo *La vien en rose* (2007) di Olivier Dahan, con Marion Cotillard; *Lourdes* (2009) di Jessica Hausner; *Sagan* (2008) di Diane Kury; *Stupeur et tremblements* (2003) di Alain Corneau; *Les blessures assassines* (2000) di Jean-Pierre Denis; *Karnaval* (1999) di Thomas Vincent; e *Al di là del silenzio* (1996) di Caroline Link. E ancora: *Mesyats v derevne* (2014) di Vera Glagoleva, tratto dalla commedia di Turgenev "Un mese in campagna", accanto a Ralph Fiennes; *11 donne a Parigi* (2014) di Audry Dana; *96 Heures* (2013) di Fréderic Schoendoerffer; *Vento di primavera* (2009) di Roselyne Bosch; *Gamines* (2008) di Eleonore Faucher; e *Maries Lied* (1994) di Niko Brucher.

Inoltre, Sylvie Testud è anche un'affermata attrice televisiva. Tra le sue apparizioni sul piccolo schermo ricordiamo *Mörderische stille* (2016), *Fais Pas Ci, Fes Pas Ca* (2014), *Les Deferlantes* (2013), *Les Mains de Roxana* (2012) e *Louise Michel* (2008).

Autrice di due romanzi, Cacao e Tout un poème, ha anche avuto una brillante carriera teatrale in Francia, recitando in *Le Remplacant* al Théâtre Anthéa; *L'Amour, La Mort, Les Fringues* al Théâtre Marigny; *Casimir et Caroline* al Théâtre de la Ville*; Biographie Sans Antoinette* al Max Frisch e *La Pitié Dangereuse* (L'impazienza del cuore) di Stephan Zweig al Théâtre de la Croix Rousse.

La Testud ha vinto due volte il premio César, prima come Miglior attrice emergente nel 2000, e poi di nuovo come Miglior attrice nel 2003, per *Stupeur et tremblements*. Nel 2009 ha vinto un European Film Award come Miglior attrice per il suo ruolo in *Lourdes*.

CLÉMENCE POÉSY – *Caroline*

Nata in Francia, Clémence Poésy è un'attrice internazionale che lavora nel cinema, in televisione e in teatro. Ha da poco terminato due progetti italiani, *Tito il piccolo* di Paola Randi e *7 minuti* di Michele Placido. Di recente, ha esordito come regista con il corto *A Bout Portés* ed è apparsa nel cast del film *Demain Tout Commence* di Hugo Gélin.

Tra i suoi lavori precedenti ricordiamo *Le grand Meaulnes* di Daniel Verhaeghe, *Sans Moi* di Olivier Planchot, *La Troisième Partie du Monde* di Eric Forestier e *Pièce Montée* di Denys Granier-Deferre. La Poésy è anche stata Lumi nel film di Ilan Duran Cohen *Les Amants du Flore* (2006); Giovanna d'Arco nel film storico *Jeanne Captive* di Philippe Ramos (2011); ed ha recitato accanto a André Dussolier e Melvil Poupaud nel film di Nicolas Pariser *Le grand jeu*.

Tra i film in lingua inglese in cui è apparsa ricordiamo *The Ones Below* di David Farr, *In Bruges – La coscienza dell'assassino* di Martin McDonagh e la serie tv Canal+ Sky Atlantic *The Tunnel*, accanto a Stephen Dillane. E' anche apparsa accanto a Jim Sturgess in *Heartless* di Philip Ridely, a James Franco in *127 ore* di Danny Boyle, a Forest Whitaker e Rupert Friend in *Lullaby for Pi* di Benoit Philippon. Di recente ha recitato accanto a Michael Caine in *Mister Morgan* di Sandra Nettelbeck, e con Marina Hands e Élodie Bouchez in *GHB – To Be or Not to Be* di Laetitia Masson.

Nel 2012 ha interpretato accanto a Ben Wishaw la serie tv *The Hollow Crown* (adattamento televisivo del "Riccardo II"); e accanto a Eddie Redmayne la miniserie *Birdsong*. Sempre nel 2012 ha fatto il suo esordio teatrale in lingua inglese a Broadway nel *Cyrano de Bergerac*, prima di andare in scena a Parigi nel monologo *Je Danse Toujours*, nel 2013.

La Poésy ha esordito in teatro nel 1996, a soli 14 anni. Poco dopo, nel 1998, ha cominciato a studiare recitazione al Conservatoire National Supérieur d'Art Dramatique de Paris. Nel 2003 ha iniziato la sua carriera d'attrice accanto a Carole Bouquet e André Wilms nella commedia *Vendette di famiglia*. Ma è con il ruolo di Maria Stuarda nella miniserie della BBC *Gunpowder,Treason & Plot* che si è imposta all'attenzione del pubblico

internazionale, che l'anno dopo le ha portato il ruolo di Fleur Delacour in *Harry Potter e il calice di fuoco*.

Oltre a recitare, la Poésy è un'attiva sostenitrice del Women's World Wide Web (W4), un'organizzazione online che sostiene le bambine e le donne in tutto il mondo; è co-fondatrice di *5x15 Paris*, la versione francese del format di conferenze lampo nato a Notting Hill, in Inghilterra (5 oratori parlano ognuno per 15 minuti davanti a un pubblico teatrale); è collaboratrice (come giornalista e fotografa) della rivista semestrale inglese *Violet*; ed è la testimonial del profumo di Chloé "Love Story".

Il cast tecnico

STANLEY TUCCI – *Sceneggiatore e regista*

Già candidato all'Oscar, Tucci ha girato oltre 90 film e numerose serie tv. E' stato tra gli interpreti di decine di spettacoli teatrali, on e off-Broadway, e ha lavorato dietro la macchina da presa come sceneggiatore, regista e produttore. Ma il film che lo ha reso famoso in tutto il mondo è stato il campione d'incassi *Hunger Games*, in cui interpretava il ruolo di Caesar Flickerman, poi ripreso negli altri capitoli della saga.

A primavera lo vedremo nel film di Bill Condon *La bella e la bestia*, accanto a Emma Watson, Ewan McGregor, Luke Evans, Dan Stevens, Emma Thompson e Ian McKellan, dove interpreterà un nuovo personaggio, Cadenza: un pianoforte a coda con la personalità di un musicista nevrotico.

Tra i suoi altri progetti in uscita ricordiamo la serie tv *Feud* (a marzo anche in Italia, su FX), creata da Ryan Murphy. *Feud* sarà incentrata sulla rivalità tra Joan Crawford e Bette Davis durante le riprese del film *Che fine ha fatto Baby Jane?*. Tucci sarà Jack L. Warner, il presidente della Warner Bros. Al cinema, invece, lo vedremo in *Transformers: The Last Knight* , in cui tornerà a interpretare Joshua Joyce; *Patient Zero*, accanto a Natalie Dormer e Clive Standen; e *Submission*, accanto a Addison Timlin e Kyra Sedgwick.

Per la sua interpretazione nel film di Peter Jackson *Amabili resti*, Tucci è stato candidato a un Oscar, un Golden Globe, un BAFTA, un SAG e un Broadcast Film Critics Award. Inoltre, nel 1998 ha vinto un Emmy e un

Golden Globe per il suo ruolo nel film tv *Winchell* di Paul Mazursky, che gli è valso un enorme successo di pubblico e di critica. Nel 2001 ha vinto un altro Golden Globe per il film HBO *Conspiracy – Soluzione finale*, in cui interpretava con agghiacciante realismo il Col. Adolf Eichmann.

Tucci è anche sceneggiatore, regista e produttore. Di recente, ha prodotto il documentario *The Canal* ed è stato produttore esecutivo del film tv *Behind the Sun*. Nel 2007 ha presentato al Sundance Film Festival *Blind Date* (un remake dell'omonimo film di Theo Van Gogh), che ha scritto con David Schechter, oltre che diretto e interpretato. Come regista ha anche diretto *Il segreto di Joe Gould*, con Ian Holm nei panni dello scrittore bohémien Joe Gould e lo stesso Tucci in quelli di Joseph Mitchell, il noto giornalista del New Yorker. Il film, ambientato nel Greenwich Village di New York negli anni Quaranta, racconta lo strano incontro e la successiva amicizia tra Gould e Mitchell. *Big Night*, l'esordio di Tucci come co-regista, co-sceneggiatore e attore di un film, gli è valso numerosi riconoscimenti, tra cui il Waldo Salt Screenwriting Award al Sundance Film Festival 1996, una menzione speciale della National Board of Review, un Independent Spirit Award, il Premio della critica al Festival del cinema di Deauville e il riconoscimento delle associazioni dei critici cinematografici di New York e di Boston.

Il suo secondo film, *Gli impostori*, che ha scritto, diretto, co-prodotto e interpretato, è stato presentato in concorso al Festival del cinema di Cannes nel 1998 e acquistato poco dopo da Fox Searchlight Pictures. In questa farsa ambientata negli anni Trenta, Tucci e Oliver Platt sono una coppia di attori disoccupati che si ritrovano a bordo di una nave da crociera, dove tra i passeggeri figurano Steve Buscemi, Alfred Molina, Lili Taylor e Hope Davis.

Tra i suoi lavori per la televisione ricordiamo le popolari serie *BoJack Horseman, Metropolis, Fortitude, Bull, E giustizia per tutti, Oltre la legge – L'informatore, Un giustiziere a New York, In famiglia e con gli amici* e *The Street*. Ha anche interpretato Capitan Uncino nel film tv *Peter & Wendy*, accanto a Laura Fraser e Paloma Faith. Tucci è stato candidato a un Emmy per il suo ruolo in *Murder One* e in *ER – Medici in prima linea*, e un Emmy nella categoria Miglior attore ospite in una serie comica, per *Detective Monk*.

Tra gli spettacoli teatrali di cui è stato protagonista ricordiamo “Frankie & Johnny in the Clair de Lune”, “Execution of Hope”, “Arriva l’uomo del ghiaccio” di Eugene O’Neill, “Brighton Beach Memoirs” e “Il misantropo” di Molière. E’ stato anche tra gli interpreti di numerosi spettacoli off-Broadway, allo Yale Repertory Theater e al SUNY Purchase, dove a suo tempo aveva seguito i suoi primi corsi di recitazione.

Tucci ha esordito nella regia teatrale a Broadway, mettendo in scena una ripresa della commedia “Lend Me a Tenor” di Ken Ludwig, con Tony Shalhoub. La produzione è stata candidata a un Tony come Miglior ripresa di una commedia.

Tra i suoi altri titoli per il cinema ricordiamo *Il caso Spotlight*, *Le regole del caos*, *Transformers – L’era dell’estinzione*, *Joker – Wild Card*, *Muppets 2 - Ricercati*, *Mr. Peabody e Sherman*, *Velvet – Il prezzo dell’amore*, *Il quinto potere*, *Percy Jackson e gli dei dell’olimpo – Il mare dei mostri*, *La regola del silenzio – The Company You Keep*, *Il cacciatore di giganti*, *Captain America – Il primo vendicatore*, *Margin Call*, *Burlesque*, *Easy Girl*, *Julie & Julia*, *Le avventure del topino Despereaux*, *Kit Kitteredge: An American Girl*, *Swing Vote – Un uomo da 300 milioni di voti*, *Disastro a Hollywood*, *Il diavolo veste Prada*, *Shall We Dance?*, *The Terminal*, *Tu chiamami Peter*, *Spin*, *Era mio padre*, *I perfetti innamorati*, *I marciapiedi di New York*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *Allarme mortale*, *Harry a pezzi*, *L’amante in città*, *Big Trouble – Una valigia piena di guai*, *Una vita esagerata*, *Il bacio della morte*, *Mrs Parker e il circolo vizioso*, *Può succedere anche a te*, *Il rapporto Pelikan*, *Doppia anima*, *In the Soup – Un mare di guai*, *Billy Bathgate – A scuola di gangster* e *Schiavi di New York*.

Nel 2012 è stato pubblicato il suo libro di ricette The Tucci Cookbook, subito entrato nella lista dei best seller del *New York Times*. The Tucci Table: Cooking with Family and Friends è arrivato nelle librerie nel 2014. Le ricette di questo libro di cucina coniugano le origini italiane di Tucci e quelle inglesi di sua moglie Felicity Blunt.

Tucci è un membro del direttivo del Banco alimentare di New York.

GAIL EGAN – *Produttrice*

Gail Egan è avvocato ed ha esercitato la professione presso la Honourable Society of Lincoln's Inn, una delle quattro Inns of Court di Londra, occupandosi di diritto commerciale.

Dopo un periodo presso la Price Waterhouse Corporate Finance, è passata a lavorare per Carlton Communications. Nel 2000 ha fondato la casa di produzione indipendente Potboiler Productions, con Simon Channing Williams. Nel 2009 la Potboiler Productions ha unito le forze con la casa di produzione Slate Films, diretta da Andrea Calderwood.

In veste di produttrice e produttrice esecutiva, la Egan ha realizzato una ventina di film tra cui *Turner, Another Year* e *La felicità porta fortuna - Happy-go-lucky* e *Il segreto di Vera* Drake, tutti di Mike Leigh; *The Constant Gardener – La cospirazione* e *Blindness – Cecità* di Fernando Meirelles; *La spia – A Most Wanted Man*, dal romanzo omonimo di John Le Carré e diretto da Anton Corbijn; *Le regole del caos* di Alan Rickman; *Man About Dog* con Paddy Breathnach; e *Brothers of the Head* con Keith Fulton e Lou Pepe.

Più di recente, ha prodotto *Il traditore tipo* di Susana White, con Ewan McGregor, Stellan Skarsgard, Damien Lewis e Naomi Harris; e *Codice criminale* di Adam Smith, con Michael Fassbender, Rory Kinnear e Brendan Gleeson.

NIK BOWER – *Produttore*

Nik Bower continua ad essere uno dei principali finanziatori e produttori del cinema inglese. Di recente è stato produttore esecutivo di diversi film ancora in fase di post-produzione, tra cui *Felt* di Peter Landesman, con Liam Neeson; *Sleepless – Il giustiziere* di Barab bo Odar; *Wind River*, film d'esordio di Taylor Sheridan; *Replicas* di Jeffrey Nachmanoff, con Keanu Reeves; e *Show Dogs* di Raja Gosnell.

Da quando ha fondato la casa di produzione Riverstone Pictures, nell'ottobre del 2014, Bower è stato produttore esecutivo di una serie di film prestigiosi, tra cui *Suffragette* con Carey Mulligan e Meryl Streep; *Selma – La strada per la libertà* di Ava DuVernay, con David Oyelowo; e il film d'esordio di Michael Grandage *Genius,* con Colin Firth, Jude Law, Nicole Kidman e Laura Linney.

Prima di fondare Riverstone Pictures, Bower è stato direttore della divisione media di Ingenious Media, dove ha finanziato film indipendenti come *La felicità porta fortuna - Happy-go-lucky* di Mike Leigh, *Carol* di Todd Haynes e *Brooklyn* di John Crowley, oltre a grandi produzioni come *Vita di Pi*, *Marigold Hotel* e *Colpa delle stelle*.

Bower ha iniziato la sua carriera come avvocato specializzato in diritto d'autore e proprietà intellettuale. Prima di entrare nel mondo del cinema, più di dieci anni fa, ha anche lavorato nello studio legale Allen & Overy dove si è specializzato in acquisizioni di tipo *leveraged* e finanziamento di progetti.

ILANN GIRARD - *Produttore*

Il produttore cinematografico francese Ilann Girard cura il finanziamento e la distribuzione di film da oltre vent'anni. Attualmente sta seguendo le fasi finali della lavorazione del film islandese *Alma* e del film di Pan Nalin *Beyond the Known World*. Nel 2002 ha fondato Arsam, una società cinematografica di consulenza e finanziamento, a cui è seguita Arsam International nel 2003. Da allora, Girard ha lavorato a numerosi film tra cui *Omblime* di Stéphane Cazes, *Anna* di Barnaby Southcombe, *Lebanon* di Samuel Maoz, *Il colore della libertà* di Bille August, il film premio Oscar *La marcia dei pinguini* e il film di Christian Volckman *Renaissance*.

Prima di fondare Arsam, Girard è stato responsabile dell'Ufficio legale di Pandora Cinema, e ha supervisionato il finanziamento e la distribuzione di successi internazionali tra cui *Come l'acqua per il cioccolato*, *Kolya*, *Shine*,*Tango* di Carlos Saura, e *Donnie Darko*.

Inoltre, Girard è uno dei soci fondatori di Olffi.com, il più grande database di finanziamenti pubblici per produzioni televisive e cinematografiche; e membro del direttivo dell'European Film Academy.

DANNY COHEN – *Direttore della fotografia*

Il direttore della fotografia Danny Cohen ha lavorato con una varietà di registi tra cui Stephen Frears, Lenny Abrahamson, Richard Curtis, Rupert

Goold, Tom Hooper, Shane Meadows, Stephen Poliakoff e Dominic Savage, sia nel cinema che in televisione.

Membro della British Society of Cinematographers dal 1008, Cohen ha firmato la fotografia di film come *This Is England*, *This Is England 1986*, *This Is England 1988* e *Dean Man's Shoes – Cinque giorni di vendetta* di Shane Meadows; *Il discorso del re, Les Misérables*, *John Adams* e *The Danish Girl* di Tom Hooper; *Room* di Lenny Abrahamson; *Johnny English – La rinascita* di Oliver Parker; *The Hollow Crown* (serie tv, tratta dal *Riccardo II*) di Rupert Goold per la BBC; *Dive* di Dominic Savage; *The last hangman* di Adrian Shergold; *Glorious 39* e *A Real Summer* di Steven Poliakoff; e *I Love Radio Rock* di Richard Curtis. Inoltre, ha curato la fotografia delle ultime tre pellicole di Stephen Frears, *The Program*, *Florence* e il film di prossima uscita *Victoria and Abdul*. Il suo ultimo film è *Disobedience* di Sebastian Leo.

Cohen è stato candidato a un BAFTA per il film *Le Misérables*, a un Oscar e a un BAFTA per *Il discorso del re* e a un BAFTA per la Migliore fotografia in una Fiction per il film tv *Longford*.

JAMES MERIFIELD – *Scenografo*

Già vincitore di un Emmy, lo scenografo James Merifield lavora per cinema, televisione, teatro e pubblicità.

Ultimamente ha realizzato le scenografie di *Breathe*, un film di Andy Serkis sulla vita di un uomo avventuroso che, colpito all'improvviso dalla polio, deve affrontare un'altra enorme sfida. Tra i suoi lavori precedenti ricordiamo *Mortdecai* di David Koepp; il film HBO *Virtuoso;* e il film di Richard Laxton *Effie Gray – Storia di uno scandalo*. Merifield ha anche curato le scenografie di *Le regole del caos* di Alan Rickman, con Kate Winslet; *Alla ricerca di Jane* di Jerusha Hes; *The Deep Blue Sea* di Terence Davies, con Rachel Weisz e Tom Hiddleston; *e Brighton Rock* di Rowan Joffe, con Sam Riley e Andrea Riseborough.

Nel 2001 Merifield ha ottenuto la sua prima candidatura al BAFTA per le scenografie del film-tv di Channel 4 *The life and adventures of Nicholas Nickleby;* e nel 2008 ha vinto un Emmy per la miniserie della BBC *Little Dorrit*.

Inglese di nascita, Merifield ha iniziato la sua carriera lavorando col regista Ken Russell nell'allestimento di opere liriche e film, fino al suo esordio come scenografo di una grande produzione, nel 1993, con la miniserie tv firmata dallo stesso Russell, *Lady Chatterley*.

CAMILLA TONIOLO – *Montaggio*

La montatrice Camilla Toniolo ha alle spalle una carriera di oltre 30 anni. Nata in Italia, a Milano, ha anche insegnato alla Columbia University School of the Arts e alla NYU Film School.

All'inizio della sua carriera negli Stati Uniti ha lavorato per la sede RAI di New York. Poi è passata a lavorare nel cinema e ha collaborato con molti grandi registi, tra cui Jonathan Demme come assistente al montaggio di *Qualcosa di travolgente*; Tom DiCillo per Si *gira a Manhattan*, *Box of Moonlight*, *Una bionda naturale* e *Double Whammy*; Stacy Cochran per *My New Gun* e *Boys*; Warren Leight per *La notte che non c'incontrammo*; Douglas McGrath per *The Company Man*, *Infamous – Una pessima reputazione*, *His Way* e *Mike Nichols – Un laureato a Hollywood*; Michael

Hoffman per *Game 6*; oltre a numerosi altri titoli. *Final Portrait* è la sua seconda collaborazione con Stanley Tucci, dopo *Blind Date*.

Oltre a lavorare per il cinema, la Toniolo ha anche curato il montaggio di importanti progetti televisivi, tra cui le serie tv HBO *In Treatment*, con Gabriel Byrne, e *Mildred Pierce*, con Kate Wislet; la serie *The Red Road* per il Sundance Channel; e due stagioni della serie tv *Smash*.

La Toniolo è anche una grande appassionata di cucina e sta scrivendo un libro intitolato The Soccer-Dad Cookbook.

LIZA BRACEY – *Costumista*

Liza Bracey lavora nel cinema come costumista da almeno vent'anni. Tra i suoi lavori più recenti figurano *Final Score* di Scott Mann, con Dave Bautista e Pierce Brosnan; *The Escape* di Dominic Savage, con Gemma Arterton; e *Hampstead* di Joel Hopkins, con Diane Keaton, Brendan Gleason e James Norton.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo *The Girl with all the Gifts* di Colm McCarthy, con Gemma Arterton e Glenn Close; *Monsters: Dark Continent* di Tom Green; e *Ashes* e *Spike Island* di Matt Whitecross.

La Bracey ha lavorato a lungo anche per la televisione, firmando i costumi di serie di grande successo come *Marcella*, *Fortitude*, *Top Boy*, *Babylon*, *True Love* e *Misfits*.

Tra i suoi primi film come aiuto costumista ricordiamo *It's a wonderful Afterlife* e *La mia vita è un disastro*, entrambi di Gurindha Chadha; *Il bambino con il pigiama a righe*, *Derailed – attrazione letale*, *Agent Cody Banks 2: Destinazione Londra*, *Love Actually – L'amore davvero* e *Code 46*.

CATHERINE SCOBLE – *Trucco & Capelli*

Catherine Scoble, già vincitrice di un Emmy, lavora come truccatrice e parrucchiera per cinema e televisione. Tra i suoi titoli più recenti ricordiamo la serie tv *Fortitude*, con Sofie Gråbøl; *A Streetcar named Bob* di Roger Spottiswoode, con Luke Treadaway; la serie tv *Luther* con Idris Elba;

The Rack Pack con Luke Treadaway; e la serie *This is England*, per cui ha vinto un premio BAFTA.

Di recente, la Scoble ha firmato trucco e capelli della serie di Sky Atlantic *Guerrilla*, diretta da John Ridley (*American Crime*, serie tv), con Idris Elba.

Cast TECNICO

SCENOGRAFIA James Merifield
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA Danny Cohen
COSTUMI Liza Bracey
TRUCCO E CAPELLI Catherine Scoble
MONTAGGIO Camilla Toniolo
MUSICA Evan Lurie
CASTING Nina Gold